L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE INTERESSI PRIVATI

Anno XIV – Vol. XVIII | Domenica 19 Giugno 1887 | N. 685

L'on. MAGLIANI

e la presente situazione finanziaria

Fino a che eravamo soli o quasi soli ad avvertire la cattiva via per la quale procedeva la finanza italiana e la necessità che robusti e più tenaci propositi guidassero il bilancio, pareva a noi di compiere un dovere, al quale sentivamo di non poterci sottrarre, per quanto fosse a noi doloroso togliere molte illusioni e rendere meno rosee le previsioni che da ogni parte venivano accolte con tanto favore. La nostra parola, in contraddizione colle continue assicurazioni ufficiali ed ufficiose, pareva a noi dovesse servire di salutare avvertimento, specialmente perchè era parola di amici ed ammiratori dell'on. Magliani. — Non fummo ascoltati e, quando anzi l'occasione si presentò, fummo avversati e derisi.

Oggi che i fatti ci danno ragione così ampia e così solenne, oggi che è la moltitudine quella che si ribella e scaglia rimproveri atroci e costringe il Ministro al più pericoloso giuoco di equilibrio che si sia mai veduto, noi sdegniamo di indicarci come trionfatori, ed anzi assistiamo mesti e dolenti, ma egualmente impassibili, alla sfacelo di una gloria che avrebbe potuto essere duratura e forse non sarà che effimera.

Ma l'on. Magliani, quando la Camera sarà chiusa e nella pace dell'Ardenza, avrà tempo di meditare e, speriamolo anche, di riparare energicamente agli errori recenti, sulle vicende di questi giorni, non dimentichi che una parte e non piccola della colpa che gli si imputa va addossata ai suoi più intimi consiglieri, i quali hanno sfruttata quanto hanno potuto la mitezza soverchia dell'animo suo ed oggi, che lo veggono pericolante, minacciano di aggredirlo.

A nessuno può essere sfuggito un articolo del *Diritto* dove veniva, sebbene con molta riserva, difeso l'on. Magliani e dove si osava fare qualche cenno sulle condizioni della finanza antecedenti al 1876. — A questo articolo e ad un altro sullo stesso tuono pubblicato dalla *Tribuna*, rispondeva nel numero del 17 corrente la *Opinione*, della quale è notissimo l'ispiratore, e la quale minaccia all'onorevole Magliani di fargli i conti senza misericordia!

L'on. Magliani legga quell'articolo e si ispiri ad esso quando deve scegliere chi lo consigli.

Ma lasciamo ogni considerazione e degli ultimi fatti limitiamoci semplicemente a fare la cronaca, augurandoci che la acerba tortura a cui è sottoposto, per una serie di circostanze, l'on. Magliani, gli infonda quella vigoria che si è lasciata svanire e lo faccia una buona volta ritornare quale era, conscio cioè della propria capacità e dei doveri che gli incombono anche davanti al proprio nome ed alla propria opera passata.

Come ne avevamo presentimento, all'ultimo istante il Ministro delle Finanze non si è sentito il coraggio di mantenersi in una opinione diversa da quella che l'on. Salandra aveva espressa nella sua relazione intorno alla sospensione di abolire i decimi di guerra della imposta fondiaria. E sebbene in seno alla Commissione pochi giorni innanzi avesse dichiarato che quella sospensione avrebbe mantenuta, quando stava per cominciare il dibattito dinanzi alla Camera, ad un tratto cedette e radiò l'articolo primo del progetto per ciò che riguarda il secondo dei decimi. — Da che era prodotta questa nuova rivoluzione nelle idee dell'on. Magliani? — Il bilancio del Tesoro aveva avuto 83 palle nere, quello dell'entrata ne aveva avute 89. — La battaglia minacciava di esser grossa, e come è ormai costume, il Ministro delle Finanze non la affronta più, ma si ritira in faccia al nemico.

Noi non vogliamo fare profezie a buon mercato, ma dai nostri amici che siedono in Parlamento ci viene assicurato che se questa ritirata dell'on. Magliani impedirà forse che nella prossima votazione aumentino di numero le 89 palle nere che lo hanno afflitto, la sua resistenza, od un atto qualunque che avesse fatto lampeggiare alla Camera la sua energia, avrebbe mutate in bianche più di metà delle 89 palle nere trovate nell'urna contro l'approvazione del bilancio dell'entrata.

Comunque, ormai questo nuovo atto di debolezza è compiuto ed in sostituzione dei nove milioni, rappresentati dal secondo decimo di guerra della imposta fondiaria, il Ministro ha già proposto e la Camera e il Senato hanno già in via provvisoria approvato un aumento della tassa sulla fabbricazione degli alcools per le fabbriche di seconda categoria, prevedendo così una maggiore entrata di 6 milioni.

Così la discussione sui provvedimenti finanziari ha potuto essere incominciata e parecchi oratori hanno già pronunciato discorsi più o meno vivaci, ma tutti di biasimo verso il Ministro delle Finanze.

Ieri stesso l'onorevole Ministro ha parlato a propria difesa, ma dai brevi sunti che ci sono giunti sul suo discorso non possiamo rilevare altro se non che egli ha persistito a negare che il pareggio fosse compromesso prima dell'ultima crise. Aspettiamo di avere sott'occhio i resoconti completi, così delle accuse come delle difese, per ricavare qualche precisa notizia sulla situazione. Intanto

è bene notare che l' on. Salandra, relatore della Commissione per i provvedimenti finanziari, ha asserito che il disavanzo ascende a circa 113 milioni, dei quali se ne diminuiranno circa trenta per mezzo delle misure in discussione, ma ne resteranno sempre circa ottanta a cui bisognerà provvedere discutendosi la legge di assestamento del bilancio.

Finalmente per essere fedeli al nostro compito, per ora di cronisti, notiamo che la Camera ha approvato — senza che l'on. Magliani facesse obbiezione — un concorso di 500,000 ad una esposizione da tenersi a Bologna, e che l' on. Ministro della guerra ha domandati 20 milioni di maggiori spese per la nostra colonia affricana.

Governo e Parlamento persistono adunque nello stesso sistema di continuare ad accrescere le spese senza rivolgere il pensiero a procurarsi le entrate sufficienti, anzi intanto che è ufficialmente accertata la esistenza di un grosso disavanzo.

IL PROGRAMMA DELLE ECONOMIE

E IL SOCIALISMO DI STATO

Ci è occorso più volte di parlare su queste stesse colonne del programma dell'economie che in qualche paese, per le tristi condizioni finanziarie, ha trovato più o meno numerosi aderenti. In Francia e in Inghilterra, lo notammo già, una corrente per la parsimonia nelle spese pubbliche, un desiderio vivissimo di frenare la tendenza a servirsi dell' imposta per allargare le funzioni dello Stato, si sono manifestate con qualche intensità. La Francia soprattutto ci ha presentato in questi ultimi mesi lo spettacolo del disordine che domina le menti in materia finanziaria, ma è giustizia riconoscere che la coscienza del pericolo sovrastante ha pure fatto comprendere ai legislatori francesi, od almeno a non piccola parte di essi, che era necessario di opporsi con tutte le forze a che si ricorresse alle nuove imposte o al credito pubblico per equilibrare il bilancio, prima di aver cercate tutte le economie possibili nell' immane bilancio di oltre tre miliardi. Dopo aver attraversata una crise ministeriale, la Camera francese è ora in attesa di vedere mantenute le promesse fatte intorno alle economie da introdursi in bilancio e il Ministero presieduto dal sig. Rouvier ha già potuto, a quanto dicono i giornali, trovare per oltre trenta milioni di nuove economie.

Noi abbiamo già in due articoli precedenti [1]) segnalate le condizioni indispensabili per attuare efficacemente un programma di economie, indicati i pericoli che una poco ponderata riforma potrebbe generare, e messo in chiaro che se esso può e dev' essere parte di un piano legislativo in avvenire, non è però di applicazione efficace immediata. Ma è bene che fin d'ora coloro che intendono di farsi custodi vigili degli interessi generali si dichiarino nettamente a favore delle economie, organizzino le forze e soprattutto abbiano un concetto *preciso* del fine che intendono raggiungere.

Questo diciamo perchè già anche nella nostra Camera non sono mancate le prime avvisaglie e citiamo un esempio recente, quello per la spesa dell'Esposizione di Bologna. Si trattava di stanziare mezzo milione per una esposizione che deve tenersi a Bologna e naturalmente il governo che aveva, per ragioni non trascurabili, proposta la spesa, la difese e si oppose a una riduzione proposta dall'on. Sonnino. Diciamo che vi erano ragioni non trascurabili da parte del Governo, perchè niuno vorrà dimenticare che altri concorsi dello Stato, per esposizioni varie, furono accordati in passato e non vi sarebbe stato nel caso odierno quella equità che deve informare sempre l'azione governativa ricusando un sussidio all' Esposizione di Bologna. Ma qui appunto si rivela ancor una volta la cattiva abitudine che si è andata generalizzando di ricorrere sempre e per qualunque motivo allo Stato, invocandone l'appoggio pecuniario.

Questa abitudine, non occorre dirlo, è biasimevolissima ed è contro di essa che bisognerebbe efficacemente agire. Ma coloro i quali sono convinti che si spende troppo, che il danaro pubblico è malamente impiegato, che un freno è necessario ad arrestare la mania spendereccia, che l' economia del nostro paese esige una finanza oculata e parsimoniosa dovrebbero fare, prima di schierarsi nel partito favorevole alle economie, un esame di coscienza per sapere quante volte hanno corso dietro alle proposte del Socialismo di Stato e hanno favorito l' allargamento dell' ingerenza dello Stato. Essi potrebbero convincersi che nessuno di loro è senza peccati e che niuno potrebbe scagliare la prima pietra.

Però lo stesso fatto che nessuno o quasi dei nostri legislatori va immune dal biasimo di avere in passato contribuito ad accrescere le spese dello Stato, dimostra quanto maggiore dev' essere lo sforzo odierno per formare una valida barriera alla tendenza spendereccia dei nostri giorni. E sotto questo aspetto il Ministero attuale, che pur ha non pochi vantaggi sui precedenti, ci pare presenti un pericolo maggiore. È noto infatti quale concetto abbia dello Stato e delle sue funzioni l' on. Ministro dell' Interno, concetto che non sappiamo se sia conforme a quello dell'onorevole Guardasigilli. Ma, comunque sia di ciò, l'onorevole Crispi vuole nello stesso tempo una finanza assai forte, capace di resistere agli urti impreveduti. Siccome per altro la finanza forte oggi non c'è e non si crea da un momento all'altro, mentre a certe idee si rinuncia assai difficilmente, così temiamo che le spese pubbliche continueranno la loro progressione accrescente.

Sicchè ci pare che diventi sempre più doveroso e urgente per quei deputati che preferiscono, come ebbe a dire l'on. Bonghi, i sorrisi dei contribuenti ai sorrisi degli impiegati, ne pare, diciamo, urgente che essi con la loro autorità e con la loro esperienza parlamentare facciano conoscere ai loro elettori e al paese il loro fermo proposito di riunirsi intorno a un programma che ponga nettamente la questione della ricerca delle economie in tutta l' amministrazione dello Stato.

Il dire, come si suole da taluni, che l'aumento delle spese è generale, che cioè non c'è Stato grande o piccolo che sia, il quale non abbia accresciute le sue spese, non prova gran cosa. Noi stessi in un articolo precedente dianzi citato, abbiamo date le cifre degli aumenti avvenuti nell'ultimo decennio nei bilanci della spesa di dodici Stati d' Europa, ma evidentemente quelle cifre vanno esaminate sotto più aspetti per conoscere le vere ragioni dell'aumento. Senza dire

[1]) V. *L'Economista* n. 664 e 680.

che l' aumento è tutt' altro che uniforme, bisogna tener conto della reazione che anche all'estero si va producendo; reazione salutare, che condotta con temperanza, con ponderazione potrà rimettere in onore i buoni principi economici, troppo spesso abbandonati dacchè è sorta la scuola illiberale del socialismo cesareo.

Le esorbitanze attuali furono del resto previste dagli economisti. Essi, ed era facile profezia, avvertirono, fin dai primi tentativi di allargare l' azione dello Stato, che il tanto decantato bene che dovevane derivare non sarebbe stato altro che un danno a breve scadenza, che i favori che lo Stato pretendeva distribuire a questa o a quella classe avrebber dovuti esser pagati a caro prezzo dai cittadini; per un principio assai semplice invero, ma tanto spesso trascurato: che lo Stato non ha nulla e non può dare agli uni se non togliendo agli altri. Gli economisti, parliamo s' intende di quelli che non hanno rinnegato la scienza, hanno condannato il socialismo di Stato e ne hanno segnalati i pericoli, ma gli uomini politici, gli statolatri, li hanno derisi e per molti anni hanno agito in onta ai principi economici. Il *redde rationem* doveva venire ed è venuto.

La cattiva politica economica ha condotto alla pessima finanza e il tutto insieme ha spinto gli Stati nei disavanzi e li ha cacciati in un pelago di contraddizioni e di miseri espedienti indegni perfino della finanza di un secolo fa. Gli economisti avrebbero ragione, se non si trattasse di errori deplorevoli e di conseguenze dannose, di rallegrarsi di quanto succede ora; avrebbero motivo di ripetere alla scuola dell' ingerenza dello Stato il famoso « *tu l'a voulu* »; ma essi possono accontentarsi di constatare la verità dei principî che hanno sostenuto e che tuttora sostengono. I fatti s' incaricano di dare le lezioni che dalla scienza non si vogliono accettare; ma sono lezioni che si pagano ben care.

Noi non crediamo che il bilancio italiano presenti come quello francese, uno sciupio considerevole del danaro pubblico, ma non negheremo certo che sia possibile, quando la buona volontà non faccia difetto, di trovare delle spese inutili e superflue. E poichè il bilancio italiano è giunto al punto che mal si regge su se stesso, non trascuri la Camera, ora e sempre di guardare con diffidenza tutto il bilancio della spesa e di ricusare il suo voto alle spese che sono un pieno omaggio all'intervento dello Stato, secondo le idee dei nostri statolatri.

Il nostro paese ha bisogno ben altro che dei supposti benefizi del socialismo di Stato e del protezionismo; esso non chiede altro che di poter liberamente, senza gli intoppi che il fisco sa trovare con tanta abilità, svolgere le proprie attività e rafforzare la sua costituzione economica nell' atmosfera pura della libertà, per la quale volle costituirsi a unità.

All' Accademia dei Georgofili

L'Accademia dei Georgofili ritenne opportuno di iniziare una serie di letture e di conferenze intorno alla questione dei dazi protettori, e particolarmente dei dazi sui cereali.

Niuno ignora come quello illustre Istituto fosse ispiratore sovente e sempre difensore di quelle libertà economiche, che precedettero di tanto tempo in Toscana, e cioè fin dal passato secolo, le celebri riforme inglesi.

Il Prof. Morena nella sua bella pubblicazione intorno alla riforma frumentaria in Toscana, pubblicazione non ancor compita, ma che già per la maggior parte è stata edita dalla *Rassegna Nazionale*, ha riassunta la celebre discussione fra i liberisti e i protezionisti agrari, che ebbe luogo in seno all' Accademia verso il primo quarto del secolo, e davvero bisogna dire che da ambe le parti si disse allora tutto quello che oggi si ripete, e in generale con meno dottrina. Il famoso argomento della esagerata concorrenza di fuori e quello della difesa contro la protezione altrui vi vennero trattati a fondo e ridotti al loro vero valore.

Fedele pertanto alle sue tradizioni, l' Accademia ha voluto scendere in campo ora che il protezionismo ingrossa anche in Italia e ogni dì più si va abbandonando quella libertà economica, che il Conte di Cavour riteneva a buon dritto inseparabile da quella politica.

L' Ing. Pareto in una interessante memoria trattò della recrudescenza della protezione doganale in Italia e mise in chiaro i perniciosi effetti economici e sociali del protezionismo. Egli dimostrò che se, date speciali condizioni com' erano quelle degli Stati Uniti di America all' indomani della guerra di successione, si può forse ammettere che per iscopi politici un paese si sobbarchi ai danni economici della protezione, ciò non ha ragione nelle condizioni degli Stati d'Europa, dove la protezione medesima non può risolversi che in un aggravio della massa dei consumatori a benefizio di piccoli gruppi privilegiati, che argutamente paragonò alle compagnie di ventura, pronte a reggersi a vicenda senza curarsi menomamente se il paese ne sopporta le spese. E a buon dritto notò che in fondo a tutto questo c'è un pericolo grave, a cui non si pensa abbastanza, ed è che un giorno gli spogliati si destino e diventino alla lor volta spogliatori. Sappiamo bene che non mancherà chi andrà sclamando che in tal modo i liberisti agitano lo spauracchio di rivendicazioni popolari, ma vorremmo che costoro riflettessero che in Francia il pericolo è stato segnalato da León Say, a cui niuno vorrà negare nè la dottrina, nè la moderazione.

La discussione riescì vivace ed interessante. Le obiezioni protezioniste furono pienamente svolte e combattute. Parve a noi che rimanesse dimostrato come i dazi protettori per ciò che riguarda i prodotti alimentari non riescissero che a fare il vantaggio dei proprietari specialmente grossi, a danno dei consumatori, mentre d'altra parte sono un impedimento ai perfezionamenti e alla trasformazione delle culture, che sono pure i soli mezzi per lottare efficacemente contro la temuta concorrenza.

Quanto poi alle industrie manifatturiere, ci sembrò del pari che si trattasse al solito di favorire alcuni industriali, e diciamo alcuni, essendo evidente che non si possono proteggere egualmente tutte le industrie, e non potendo quindi la protezione riuscire che a fare l'interesse di alcune a danno delle altre.

E rimase pure assodato che non solo i protezionisti non dicono nulla di nuovo, ma che l'esperienza dei loro sistemi è stata fatta in Europa e con tal frutto che bisognò pure ricorrere a qualche temperamento.

Nè rimase indiscussa la questione della opportunità, sulla quale anche noi nelle nostre colonne ci siamo tante volte intrattenuti, la questione cioè se convenga in fin de' conti fare una guerra di rappresaglia, dalla quale tutti escono conciati e specialmente i più deboli.

I *dottrinari* dell' Accademia al pari di noi, dal punto di vista della opportunità, accettano i trattati di commercio, ma li accettano in quanto come quelli del 1860 e seguenti siano di avviamento al libero scambio.

Noi del resto non intendiamo riassumere quanto in seno dell' Accademia fu detto. Abbiamo voluto soltanto lodare l' illustre Consesso di avere opposta la sua incontestabile autorità a questa corrente di protezionismo, ormai apertamente affermantesi.

Nella ultima adunanza ordinaria il socio corrispondente Avv. Prof. Ettore Coppi lesse intorno alla produzione frumentaria dell'India, e, mentre sulla scorta di fonti attendibilissime dimostrò che è vano dissimularsi che la produzione dell' India, opposta dalla vecchia Britannia agli Stati Uniti, andrà crescendo secondo ogni probabilità, l' unico mezzo di resisterle è quello di lottare colla costanza e col lavoro.

Terremo informati i nostri lettori delle ulteriori memorie o discussioni che si faranno forse fra breve dall'Accademia.

RIVISTA ECONOMICA

I provvedimenti finanziari dinnanzi alla Camera – Il nuovo bill *agrario per l' Irlanda – Il canale tra il Mar Baltico e il Mar del Nord.*

La Camera dei Deputati ha finalmente intrapresa la discussione sui provvedimenti finanziari. I lettori sanno in che essi consistano e non ignorano certamente che la progettata sospensione dell' abolizione del secondo decimo di guerra sulla imposta fondiaria è stata poi ritirata dal Governo. Tolta questa cagione di dissidio tra una parte della Camera e il Ministero, non mancano tuttavia gli oppositori ai provvedimenti finanziari e già nelle ultime due sedute se ne è avuta la prova.

Hanno aperto il fuoco contro le proposte ministeriali gli on. Franchetti e Plebano con due discorsi assai notevoli e pieni di ottime considerazioni, nelle quali non possiamo non convenire. Non è però in questa parte del nostro giornale che possiamo trattare cotesta questione; qui ci limiteremo, vista l' importanza della discussione, a indicare brevemente alcuni degli argomenti che gli oratori hanno portato innanzi, nel loro esame del progetto sui provvedimenti finanziari.

L'on. Franchetti si dichiarò contrario all' incrudimento della politica protettrice, a spese dei consumatori, dell' industria e dell'agricoltura e previde un periodo di decadenza industriale e agricola. Esaminando la relazione Salandra osservò che l'aumento dell' importazione dei cereali è la conseguenza delle nostre esportazioni di titoli che fanno l' ufficio di moneta internazionale ed eccitano gli scambi commerciali. Disse che non si conosce quanto costa all'agricoltura il grano ch'essa produce, nè si conosce se la coltivazione si faccia realmente a perdita. Se anche fosse vero, egli domandò se vi ha forse una qualche altra industria che profitti delle perdite dell'agricoltura. Non crede il paese siasi impoverito perchè il maggior reddito delle imposte prova il contrario. L' aggravio del dazio sui cereali non basterà a vincere la concorrenza del grano straniero che ci sarà rovinosa se il paese non si adopera a vincerla in altro modo. Dopo aver esposti i caratteri della superiorità economica del nuovo mondo, noi, dice, alla forza di espansione della nuova civiltà non sappiamo contrapporre che i nostri sedicimila doganieri, un organismo di Stato accentratore, il debito pubblico all'estero, l' investimento dei capitali in opere improduttive.

L'on. Plebano fece anch' egli una critica minuta dell' indirizzo economico di questi ultimi anni e pur dichiarando che voterà in favore dei provvedimenti deplorò lo stato attuale del bilancio, della circolazione, del debito, dei lavori pubblici ecc. Riconobbe come compromessa l' abolizione del corso forzoso. Non si ebbe il coraggio, egli disse, di riordinare gli istituti di emissione, ma con piccoli aggiustamenti si sostiene di quando in quando la solidarietà di essi, e parlò dei cambiamenti che il Ministro delle Finanze ha fatto nella questione dei decimi, levandoli e rimettendoli, poscia levandoli ancora; parlò delle sue variazioni nella politica economica passando dal libero scambio al sistema protettivo e osservò che questi sono segni di mancanza di carattere che influisce dannosamente sul paese. E proseguendo nelle sue critiche, l'on. Plebano biasimò la soluzione mista data alla questione dell' esercizio ferroviario preferendo l'esercizio privato veramente tale con le garanzie necessarie, combattè il dazio sui cereali e concluse che i provvedimenti sono insufficienti e bisogna ridurre i lavori pubblici.

Questi furono i due più importanti discorsi della seduta di venerdì; dopo gli on. Franchetti e Plebano parlarono gli on. Carmine e Luporini quest' ultimo contro il dazio sui cereali.

Nella seduta di sabato dopo la fine del discorso dell'on. Luporini parlarono successivamente gli onorevoli Colombo, Pignatelli, Cefaly, Cerruti, Magliani e Salandra. Riservandoci ad altro momento di prendere in esame peculiare i discorsi dell'on. Ministro e del relatore, on. Salandra, noteremo solamente che l'on. Colombo si dichiarò favorevole agli aumenti dei dazi e domandò che si introducano serie economie in tutta la Amministrazione dello Stato.

L' on. Cerruti invece combattè e con buoni argomenti il dazio sui cereali, dimostrando che sarà di aggravio ai consumatori senza avvantaggiare efficacemente l'agricoltura.

— L'Irlanda continua sempre ad essere la maggiore e la più grave preoccupazione della politica inglese. Pare davvero che neanche lo scorrere del tempo abbia efficacia ad attutire i dissapori, diciamo meglio la guerra tra i dominati e i dominatori, perchè le scene ormai famose che hanno luogo in occasione degli sfratti dei fittavoli si ripetono di continuo e rivelano come la questione irlandese sia sempre allo stesso punto.

Intanto il sistema dei ripieghi e delle mezze misure ha nuove applicazioni. È il *bill* agrario irlandese discusso ed approvato dalla Camera dei Lordi ne è una prova palmare. Come ebbe a dire Lord Salisbury il *bill* ha per iscopo di rimediare a un male che ha causato e produce ancora molte sciagure, ed

è « la tendenza di un piccolo numero di proprietari irlandesi a ricorrere a delle espulsioni, le quali giuste dal punto di vista legale sono sragionevoli e crudeli nella pratica ». Per impedire queste espulsioni il nuovo bill dà ai tribunali il diritto di impedire l' espulsione e di fissare la somma che il fittavolo dovrà pagare per liberarsi definitivamente dal debito. Questa somma fissata da una autorità non impegna però l' avvenire, come invece il governo aveva proposto dapprima, e non determina i canoni d'affitto pel futuro, essa non si applica che al semestre scaduto e non pagato in seguito a cause di cui il fittavolo non è responsabile. Anche questo evidentemente è un punto importante; bisogna cioè che il tribunale sia assicurato che se il fittavolo si trova nella impossibilità di saldare il suo proprietario, ciò non dipende dalla sua cattiva condotta.

In sostanza il nuovo *land bill* irlandese propone di fare legalmente ciò che Sir M. Hicks Beach faceva illegalmente, allorchè rifiutava di prestare il concorso della forza ai proprietari troppo esigenti, secondo lui, e metteva alle espulsioni tutti quegli ostacoli che poteva. Ad ogni modo è evidente che se un ministero conservatore propone al Parlamento e fa adottare una legge con simili disposizioni bisogna che l' Irlanda sia in una condizione ben diversa da quella in cui si trovano le altre parti del Regno Unito sotto l'aspetto economico e sociale. Ma questa condizione di cose affatto peculiare all' Irlanda non è da molti ammessa pur consentendo strappi alla libertà come quelli compiuti coi *bills* agrari e anche con quest' ultimo di Lord Salisbury. Resta a vedersi però se questa nuova concessione fatta ai fittavoli irlandesi sortirà un buon effetto o se lascierà le cose nello stato di prima. E l'esperienza degli ultimi anni giustifica la sfiducia e il dubbio.

— Il 3 Giugno p. p. sono stati inaugurati i lavori pel canale che si progetta di aprire tra il mar Baltico e il mare del Nord. L' idea di mettere in diretta comunicazione i due mari viene principalmente dagli armatori delle vecchie città anseatiche ed infatti Amburgo, prima fra tutte, e poscia Brema, Danzica, Stettino, Königsberga Lubeck ecc., insomma i principali porti della Confederazione potranno trarne vantaggi di qualche importanza. Certamente però, essi non saranno quelli che un secolo fa il commercio tedesco avrebbe voluto trarre da un canale tra il Baltico e il mar del Nord, inquantochè se la navigazione nel Cattegat, nel Sund e nel Grand Belt è sempre difficile l' uso sempre più diffuso del vapore nella marina mercantile ha attenuato considerevolmente i pericoli di quella navigazione.

Quanto all'economia di tempo essa non può essere così grande come si potrebbe crederlo sul principio. Il canale avrà bensì una lunghezza di trenta leghe mentre il periplo della penisola danese ne misura circa trecento; ma i tecnici della Danimarca in ispecie osservano che il canale dovendo essere largo solo sessanta metri la navigazione per essere sicura dovrà perdere in velocità, sarà quindi lenta. Aggiungono che i diritti di passaggio saranno spesso di ostacolo e che nell'estate almeno il traffico dal Baltico al mar del Nord sarà diretto come pel passato per gli stretti del Jutland. Credono anche che basterà fare di Copenaghen un porto franco perchè continui ad essere visitato dai bastimenti che si recano nei porti della Svezia e nei porti russi del Baltico.

Questi giudizi, che noi ci limitiamo naturalmente a riferire lasciando al tempo di provare se sono fondati o meno, pare siano però, almeno in parte, anche nelle menti dei tedeschi. È infatti da tenersi conto che il governo germanico non prevede di poter riscuotere come diritti di transito che tre milioni di franchi, somma piccola a paragone della spesa calcolata in dugento milioni. Forse alla Germania il lato economico della nuova opera è quello che interessa meno e ciò che la preoccupa è forse la questione militare la facilità cioè del trasporto della propria flotta dal Baltico al mar del Nord.

Comunque sia di ciò, il canale che non avrà una profondità superiore agli otto metri sarà compiuto nel 1895 e i lavori necessari sono fatti direttamente dal governo tedesco. Nel complesso più che una via commerciale si è cercato di avere una via strategica e se i due scopi possono armonizzare il governo tedesco evidentemente non ha ragione di lagnarsene.

Rivista Bibliografica

G. De Molinari. — *Les lois naturelles de l'économie politique.* — Paris, Guillaumin, 1887, pag. 333.

È noto quale importante controversia sia stata agitata in questi ultimi tempi tra gli economisti sul carattere delle leggi che l'economia politica indaga. Vi sono state e vi sono ancora delle affermazioni assolutamente contrarie sulla questione se le leggi economiche possano dirsi o no leggi naturali, ed è su questo punto che prende forma il dissidio tra le scuole economiche. Il libro del Molinari parrebbe a primo aspetto, dal suo titolo, che riprendesse ad esaminare quella questione; ma in realtà non è di essa che si occupa e il suo scopo ci pare più pratico che teoretico, perchè l'esposizione delle leggi naturali è troppo succinta e ristretta, mentre lo studio degli ostacoli che si oppongono nella pratica alla libera azione delle leggi economiche naturali è condotto con maggior cura e da mano maestra.

L'Autore, che è sulla breccia da quarant' anni, è tra gli economisti più liberali che conti la Francia, e dotato di un ingegno versatile che sa egualmente bene trattare le questioni politiche ed economiche come raccontare i suoi viaggi in paesi lontani, si fa leggere senza fatica, anzi con vero diletto. Anche in questo volume non mancano davvero i capitoli per più aspetti interessanti come quelli sull' evoluzione economica; ma l'origine del libro si rivela in più pagine. Esso infatti è composto principalmente di articoli da rivista, adattati poi alla forma e allo scopo del libro e ciò porta necessariamente che si nota una certa sproporzione nelle sue varie parti, e qualche giudizio pronunciato un po' alla leggiera; citiamo ad esempio quello sull' Italia (pag. 168).

Ma il libro è pur sempre pregevolissimo sia per la sostanza sua, che per la forma vivace e incisiva. Esso si divide in quattro parti. Nella prima espone le leggi economiche naturali che l'Autore riassume in queste tre: l'economia delle forze, la concorrenza e la progressione dei valori. Passa poi ad esporre le cause di perturbazione, vale a dire gli ostacoli alla loro azione provenienti dall' uomo (furto, mo-

nopolio ecc.) e quelli derivanti dall'ambiente; tratta dell'evoluzione economica analizzando le varie forme e trasformazioni della concorrenza e mostra i grandi vantaggi della concorrenza industriale libera e illimitata. Si occupa per ultimo e a lungo della servitù politica ed ha pagine di molta efficacia sui mali politici odierni.

In appendice sono ristampati tre studi minori: sulla lotta tra capitale e il lavoro, sopra un progetto per la fondazione di una società per il collocamento degli operai (*marchandage*) e nn progetto per l'emancipazione degli schiavi al Brasile.

Un libro come questo in cui sono messi in luce i buoni principi economici e i mali che derivano dalle offese ad essi recati, merita senza dubbio di esser letto e quando il suo autore è il De Molinari il lettore può esser sicuro di trovarsi in buona compagnia e di impiegare bene il suo tempo.

Gobbi Ulisse. — *Compendio di Economia politica.* — Torino, Unione Tipografica-Editrice, 1887, pagine 136 in-8°.

È questo il primo volume di una raccolta di Manuali di Diritto, di Economia politica, di Statistica e di Finanza che sotto la direzione del prof. Saredo ha intrapreso la Unione Tipografica-Editrice di Torino. Questi manuali dovrebbero essere compilati secondo i programmi per gli esami di ammissione e di promozione per le pubbliche Amministrazioni e i programmi degli istituti tecnici; ma a giudicare dalle proporzioni di questo compendio del prof. Gobbi c' è da dubitare che i manuali riescano adeguati al loro scopo.

Tuttavia a parte questo punto, che non è però secondario per una raccolta di opere con un fine determinato, il compendio del prof. Gobbi ci pare compilato con molta cura e con sufficiente ordine. Se la forma è alquanto arida, per compenso la chiarezza in generale non fa difetto e le classificazioni, le definizioni, le dimostrazioni sono buone.

L'Autore ha diviso il suo libro in due parti; nella prima svolge i principi fondamentali, nella seconda espone e descrive i principali fatti economici come l' impresa, le industrie varie, la moneta, il credito, l'assicurazione, la beneficenza, lo scambio internazionale. Quanto ai principi il prof. Gobbi segue gli scrittori inglesi, abbondando però nelle distinzioni e suddistinzioni e non dimenticando gli ultimi perfezionamenti alle loro teorie. Ma spesso abbiamo notato che l'Autore, se ha riassunto anche felicemente alcune teorie, ha sorvolato un po'troppo su altre; gli additiamo quella del costo di riproduzione indicata tanto per essere completo, ma neanche svolta, e lo stesso va detto di quella della popolazione.

Soprattutto, pur riconoscendo i pregi del Compendio del prof. Gobbi, dubitiamo ch' esso possa essere sufficiente a istruire nell' economia politica i concorrenti agli impieghi amministrativi e ancora, più poi dubitiamo riesca a soddisfare le esigenze del programma per gli istituti tecnici; programma che richiede, a nostro avviso, una trattazione ben diversa della materia. Se il compendio del prof. Gobbi non ci pare sufficiente crediamo possa essere, nondimeno, una buona guida e riuscire, come un accurato riassunto, di reale utilità.

Carlo Rosati. — *La Contabilità a bilancio giornaliero applicata alle Banche, Casse di risparmio ed altri istituti ecc.* — Perugia Tip. Boncompagni 1886, pag. 193.

Idem. — *La Contabilità dei valori ossia la regolare valutazione e registrazione degli interessi sui fondi pubblici e dei riporti e la contabilità delle operazioni di borsa ecc.* — Perugia, Boncompagni 1887, pag. 183.

Sono due lavori, premiati, di Contabilità bancaria sui quali richiamiamo l'attenzione delle Banche e in generale degli Istituti di credito. Il primo tratta della contabilità a bilancio giornaliero, la cui importanza e utilità per gli istituti bancari non può sfuggire a nessuno, e dà norme teoriche e pratiche per la tenuta di questa speciale contabilità.

Si tratta di conoscere la situazione della banca quotidianamente, il che esige che il lavoro contabile relativo sia sollecito; questo intento non si può raggiungere se non tenendo a fianco della contabilità ordinaria, alcuni registri che presentino agevolmente giorno per giorno i risultati dell'azienda.

Non possiamo qui accennare alle proposte varie che fa il rag. Rosati; nè vogliamo qui occuparci se la questione possa dirsi risoluta, ma è certo che il libro del rag. Rosati presenta materiali utilissimi per lo studio dell' importante tema.

L' altro volume dello stesso Autore tratta della Contabilità dei valori e si propone di risolvere la questione relativa alla esatta valutazione e registrazione del valore dei fondi pubblici e della conseguente liquidazione e separazione degli interessi od utili da essi prodotti. Questo studio, condotto con molta diligenza, è diviso in tre parti: nella prima l'autore dà le norme generali per la liquidazione e registrazione degli interessi sui fondi pubblici, descrive i principali valori a reddito fisso e spiega le operazioni di riporto; nella seconda parte tratta dell' organismo e legislazione delle borse, dei contratti che in esse si stipulano e della contabilità delle operazioni di borsa, la terza e ultima contiene alcuni prontuari per la ratizzazione giornaliera degli interessi netti decorrenti per ogni semestre su alcuni titoli a reddito fisso.

Come può desumersi da questi brevi cenni, che l' indole del nostro periodico non permette di svolgere, si tratta di due lavori di contabilità bancaria originali, interessanti e pregievoli, i quali meritano di essere segnalati e raccomandati a tutti i nostri istituti di credito e agli studiosi non solo di contabilità, ma anche di economia bancaria.

Notizie. — Nuove pubblicazioni pervenuteci:

Carlo Giuseppe Albonico. — Il saggio sul principio della popolazione di T. R. Mathus - Memoria. — Bergamo, tip. Cattaneo 1887 pag. 31.

Il Digesto Italiano. — Enciclopedia metodica e alfabetica di Legislazione, Dottrina e Giurisprudenza. Dispensa 12.ª del vol. III, pag. 2.ª (Appello Civile, continuaz.). — Torino, Untone Tip. Editrice 1887.

Domenico Zanichelli. — Questioni di Diritto Costituzionale e di Politica. I. L'indennità ai Deputati. — Bologna, Zanichelli 1887, pag. 63.

Direzione Generale della Statistica. — Annali di Statistica. Statistica Industriale. Fascicolo IV. No-

tizie sulle condizioni industriali della provincia di Treviso. — Roma, Botta 1887 pag. 62.

Biblioteca di Scienze politiche diretta da A. Brunialti. — Fascicolo IX del vol. IV (May, Leggi, privilegi ecc.) e fasc. VI vol. IV. p. 2. (Pondra e Pierre. Trattato di diritto pariamentare). — Torino, Unione Tipografico-Editrice 1887.

Comitato interprovinciale per la ferrovia Lecco-Colico ed il valico dello Spluga. — Il valico dello Spluga nell'attuale sua fase in Svizzera ed in Italia. — Milano, 1887 pag. 14.

Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti. — Bilancio tecnico del Monte-Pensioni per gli insegnanti pubblici elementari. — Roma, tip. Elzeviriana 1887, pag. 288.

Ulisse Gobbi. — Compendio di Economia politca. — Torino, Unione Tipografico-Editrice 1887, p. 136.

Arthur T. Hadley. — Le trasport par les chemins de fer, traduit de l'anglais par M. Raffalovich et Guerin. — Paris, Guillaumins, 1877.

Angelo Callin. — Studi sull'amministrazione delle banche popolari cooperative - Le operazioni di controllo - I servizi di rappresentanza e corrispondenza cogli istituti di emissione. — Padova, Tip. Penada, 1887, pag. 115.

C. Francis Bastable. — The Theory of International trade with some of its applications to economic policy. — Dublin, Hodges and Co, 1887, pagine 176.

Direzione Generale della Statistica. — Annali di Statistica - Statistica Industriale. Fascicolo V- Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Bologna. — Roma, Botta 1887.

Gaspare Rodolico. — La recente discussione monetaria in Germania. — Roma, Botta, 1887, pag. 42.

IL COMMERCIO DELLO ZUCCHERO IN INGHILTERRA NEL 1886

Gli zuccheri come si sa costituiscono uno dei principali articoli di commercio per l' Inghilterra, specialmente per Londra, da cui gli altri mercati europei prendono norma per l' avvenire degli zuccheri.

Nel 1886 è notevole la diminuzione avvenuta nel valore dello zucchero di barbabietole al più basso limite che siasi mai raggiunto, e la previsione fatta che la diminuzione nel raccolto della barbabietola avrebbe servito a mantenere i prezzi ad un livello più alto, non si verificarono, ma invece continuando la sfiducia, si ebbe un deprezzamento che alla fine di febbraio oscillò da scellini 2 1|2 a 3. Nei mesi successivi fino a giugno le oscillazioni inclinarono verso qualche parziale aumento, ma allorchè si confermò che la piantagione delle barbabietole era aumentata si verificò una nuova ricaduta, che determinò un nuovo ribasso al di sotto dei limiti raggiunti precedentemente. Da giugno in poi la previsione di un aumento nella produzione delle barbabietole tenne per molto tempo il mercato in uno stato poco attivo. Il prezzo più basso si raggiunse in novembre allorchè lo zucchero di barbabietola si vendè a scellini 10 e den. 1 1|2 franco bordo con un ribasso di scell. 5.6 sotto il prezzo di apertura della stagione. Nello stesso tempo gli zuccheri fini bianchi e molte specie di zuccheri raffinati discesero al limite più basso che siasi mai veduto. Essendo poi avvenuto che l'offerta dello zucchero di barbabietola invece di essere eccessiva come si credeva, era scarsa, il mercato degli zuccheri mostrò maggior fermezza e i prezzi aumentarono di nuovo chiudendo a scellini undici franchi a bordo, ossia con nno scellino per cento al di sopra del punto più basso precedente: per le altre qualità il rialzo fu minore. Alla fine di decembre i prezzi paragonati con quelli fatti alla fine di dicembre 1883 presentarono un ribasso di varia entità, come apparisce dalle seguenti cifre: zucchero barbabietola 88 per cento scell. 4 e 6 den., cristallino francese 4.6; cristallino russo 5; Giava 4.3; il bruno West India 4.3; Cane Gaggery 3.6; Catè s cubes 3.6; Foreign Loaves 4.6 e il granelloso continentale 4 il tutto per cwt.

Dall'esame delle statistiche del 1886 il fatto più notevole che si presenta è il grande aumento dello zucchero raffinato estero, che occupò nel commercio totale una parte più larga di quello che non abbia fatto mai per il passato. Il rapido incremento preso negli ultimi anni è attestato dalle segnenti cifre: Dal 1877 al 1883 l'importazione complessiva crebbe da 1,003,163 tonn. a 1,182,126 tonn., in cui il raffinato estero concorse per 171,491 tonn. nel 1877 per 138,452 tonn. nel 1882, e per 161,273 nel 1883 e 164,273 tonn. nel 1884; nel 1885 il totale raggiunse 1,236,091 tonn., di cui 266,903 erano di raffinato, mentre nel 1886 sopra un totale minore di tonnellate 1,125,401, non meno di 318,351 tonn. erano di raffinato.

La provenienza del raffinato variò di anno in anno; nel 1885 la massima parte di esso proveniva dall'America; durante il 1886 provenne specialmente dalla Russia e dalla Francia, e quello proveniente dall'America presentò una diminuzione di 43,700 tonnellate. L' importazione dello zucchero di barbabietola greggio nel 1886 presentò la considerevole diminuzione di 71,692 tonnellate. Lo zucchero di canna, che nel 1885 aveva presentato una diminuzione di 22,200 tonnellate, subì, nel 1886, la diminuzione molto maggiore di tonnellate 90,445.

La diminuzione tocca specialmente le provenienze dall' India inglese e dal Brasile; le provenienze dalla prima diedero 38,300 tonnellate di meno; quelle dalle Indie spagnuole 31,600 tonnellate di meno, e quelle dal Brasile 36,289 tonnellate di meno.

D'altra parte le provenienze di Giava presentarono un aumento di 10,708 tonnellate, ossia furono di tonnellate 195,473 contro tonnellate 184,763 nell'anno precedente; cifra non raggiunta da nessuna altra contrada produttrice di zucchero in canna.

L'esportazione dello zucchero greggio presentò, nel 1886, l' importante aumento di 11,222 tonn., quella del raffinato estero superò di 714 tonnellate la cifra dell'anno precedente; ma quella del raffinato inglese presentò una diminuzione di 7237 tonnellate, e fu inferiore a quella di tutti gli anni predenti dal 1873 in poi.

Riguardo al consumo interno possono esser date solo cifre approssimative, a causa della mancanza di qualunque statistica. L' ammmontare probabile di questo, dedotta l'esportazione di 42,657 tonnellate di raffinato inglese, sarebbe di 1,057,000 tonnellate contro tonnellate 1,067,000 nel 1885.

LE COMPAGNIE DI ASSICURAZIONE SULLA VITA ORDINARIE

in Inghilterra nel 1885-86

Si temeva che il fallimento del *Briton Medical and General Life Office* avesse influito in modo pregiudicevole agli affari di assicurazione in generale, ma invece come si rileva dalle situazioni che più sotto riportiamo, il totale dei premi riscossi dalle compagnie durante l'anno 1885-86 fu alquanto superiore alla media degli anni precedenti. Un tale aumento è degno di nota, inquanto che durante il 1886 le indennità pagate raggiunsero una cifra eccezionalmente rilevante, e siccome il numero delle antiche assicurazioni superò la media ordinaria, vi deve essere stato senza dubbio, un aumento negli affari nuovi maggiore del consueto. Il seguente prospetto contiene il sommario dei conti delle assicurazioni sulla vita, e delle annualità delle compagnie ordinarie di assicurazione negli ultimi due anni.

Entrate		1885-86	1884-85
Premi	L. st.	12,846,925	12,555,797
Contributi per annualità	»	601,187	644,274
Interessi e dividendi escluse le tasse . .	»	6,047,412	5,918,058
Aumento nel valore degli impieghi . .	»	160,055	227,718
Ammende, onorari. .	»	7,239	7,085
Capitale versato. . .	»	19,040	6,112
Diversi.	»	6,799	6,068
		19,679,657	19,365,122
Fondo al principio dell'anno	»	144,646,662	140,750,808
	»	164,326,319	160,115,930
Uscite			
Indennità pagate . .	»	11,349,172	10,475,536
Abbonamenti e riduzione di premi . .	»	950,747	896,225
Annualità	»	658,331	633,091
Cessioni	»	780,575	772,905
Commissioni	»	607,064	579,992
Spese di amministraz.e	»	1,258,784	1,195,134
Sofferenze	»	5,366	18,534
Diminuzione nel valore degli investimenti .	»	33,765	69,592
Perdite, sofferenze, ec.	»	33,061	226,207
Interessi, benefizi, dividendi.	»	695,950	576,222
Diverse.	»	9,923	23,240
		16,392,738	15,466,678
Fondo alla fine dell'anno		147,923,581	144,649,252
		164,326,319	160,115,930

Nel 1883-84 il sommario dei conti dava sterline 155,942,134; nel 1882-83 ster. 151,272,137 e nel 1881-82 ster. 146,874,459.

Dal confronto di tutte queste situazioni appariscono questi due fatti importanti:

1° Le spese sono in continuo aumento. Nel 1880-81 le commissioni e le spese di amministrazione assorbirono il 13.5 per cento dei premi, e nel 1885-86 il 14. 52 per cento. In gran parte tale aumento può essere attribuito alla pratica di pagare commissioni commutate, la quale pratica ha preso un' estensione maggiore durante l' ultimo anno. Secondo questo sistema, la commissione degli agenti, in luogo di essere ripartita per l' intiero periodo durante il quale una polizza rimane in vigore, è pagata quasi in totale sino dal primo premio effettuato; e così si aumentano le spese in principio degli affari, diminuendosi in seguito. Ma se una parte dell'aumento delle spese è dovuto a questa causa, resta d'altra parte accertato che gli affari di assicurazione sulla vita sono condotti in modo che conduce a spese non necessarie. Inoltre le Compagnie, conoscendo di avere un margine delle entrate, a motivo degli alti premi, non sono molto accurate nelle spese.

2° Si ha una diminuzione nel saggio dell' interesse ottenuto dalle Compagnie coi loro impieghi. Nel 1880-81 coi fondi impiegati per un totale di L. st. 144,500,000 le Compagnie ricevettero un interesse di L. st. 5,369,000, con una media del 3. 72 per cento; invece nel 1885-86 con un capitale impiegato di L. st. 164,800,000 ottennero fra interessi e dividendi la somma di L. st. 6,047,000, e quindi un saggio medio del 3. 67 per cento. Però in questi confronti si deve tener conto del fatto che nell'anno 1885-86 si ebbe un aggravio di tasse maggiore che non nell'anno 1880-81.

Le Compagnie di assicurazione a cui si riferiscono i conti sopraccennati, sono le seguenti: Caledonian – Clergy Mutual – Clerical Medical and General – English and Scottish Law, Imperial Life – Life Assurance of Scotland – London – London Life – Mutual – North British and Mercantil – Norwich Union Life – Pelican – Provincial – Royal Exchange – Scottish Metropolitan – Sovereign – Standard – United Kingdom Temperance and General.

Ecco finalmente la situazione sommaria delle attività delle compagnie ordinarie di assicurazione negli ultimi due anni indicati:

		1885-86	1884-85
Ipoteche	L. st.	75,547,609	74,934,342
Prestiti su polizze . .	»	8,195,510	7,998,896
Id. su rate e annualità	»	21,579,122	21,323,681
Titoli pubb. del governo britannico	»	5,018,436	4,848,447
Id. del governo indiano e coloniale	»	11,300,846	10,700,167
Id. dei governi esteri.	»	4,067,940	3,897,809
Obbligazioni	»	12,750,536	12,412,326
Azioni e riserva. . .	»	11,387,202	10,398,198
Azioni delle Compagnie stesse.	»	590,665	613,057
Proprietà immobiliare	»	9,777,524	9,884,463
Crediti vitalizi e successionali.	»	3,273,184	2,214,410
Prestiti su garanzie personali	»	1,290,134	1,305,355
Debito degli agenti, e premi dovuti . . .	»	3,560,024	3,568,799
Interessi dovuti. . .	»	1,598,747	1,515,130
Cassa, cambiali, bollo	»	4,473,860	4,601,825
Diverse.	»	80,615	86,295
Deficienze, spese d'impianto, ecc. . . .	»	131,722	118,770
	L. st.	174,633,526	170,921,970

Dal confronto di queste situazioni e dalle altre tre precedenti se ne può inferire che l'impiego del denaro delle compagnie in ipoteche non progredisce

gran fatto. Non è improbabile peraltro che negli anni futuri questo impiego aumenti, inquanto che molte compagnie hanno cominciato a impiegare i loro capitali in ipoteche su proprietà coloniali. Anche sul consolidato inglese, che non dà che il 3 per cento, le compagnie limitano i loro impieghi, rivolgendosi ai titoli pubblici dei governi coloniali, e alle azioni e obbligazioni di compagnie nazionali.

Le ferrovie italiane nel marzo 1887

Il prospetto dei prodotti lordi approssimativi delle ferrovie italiane ci dà per il mese di marzo 1887 in confronto con quelli definitivi del corrispondente mese del 1886 i seguenti resultati:

	Marzo 1887	Marzo 1886
Rete Mediterranea.. L.	9,449,717	8,963,863
» Adriatica..... »	7,825,248	7,380,015
» Sicula..... »	643,261	658,368
Ferrovie Venete.... »	89,200	127,089
» Sarde..... »	139,357	113,281
» Diverse... »	561,980	508,925
Totale... L.	18,708,763	17,751,541

Nel mese di marzo 1887 i prodotti ferroviari ascesero così a L. 18,708,763, cifra che supera di L. 957,222 quelli ottenuti nel marzo 1886.

Dal 1° luglio 1886 a tutto marzo 1887 i prodotti ferroviari furono di L. 166,603,313 con un aumento sul corrispondente periodo dell' esercizio precedente di L. 6,565,611.

L'aumento di L. 957,222 ottenuto nel marzo 1887 si divide fra le varie linee nella misura che segue:

Rete Mediterranea.. L.	+	485,854
» Adriatica..... »	+	445,233
» Sicula..... »	—	15,107
Ferrovie Venete.... »	—	37,889
» Sarde..... »	+	26,076
» Diverse... »	+	53,055
Totale... L.	+	957,222

Ecco adesso il prodotto chilometrico nel marzo dei due anni:

	Marzo 1887	Marzo 1886
Rete Mediterranea.. L.	2,110	2,088
» Adriatica..... »	1,163	1,167
» Sicula..... »	994	1,070
Ferrovie Venete.... »	637	907
» Sarde..... »	339	275
» Diverse... »	587	697
Media chilometrica L.	1,650	1,672

La media chilometrica diminuiva nel marzo 1887 di L. 22 al chilometro. Osserviamo al solito in proposito che la lunghezza assoluta delle linee era nel marzo 1887 di chilometri 11,406 contro 10,647 nel marzo 1886, e da la lunghezza media di esercizio da chil. 10,526 che era nel marzo 1886 saliva a 11,212 nel marzo 1887.

I prodotti ottenuti nel marzo dei due anni dividevasi fra i vari redditi come segue:

	Marzo 1887	Marzo 1886
Viaggiatori..... L.	6,864,681	6,937,759
Bagagli..... »	378,862	344,485
Merci a grande velocità »	1,718,269	1,117,176
Merci a piccola velocità »	9,602.283	9,501,798
Prodotti fuori traffico »	144,661	50,323
Totale.... L.	18,708,763	17,751,541

Nel marzo 1887 furono in aumento i bagagli, le merci a grande e a piccola velocità e i prodotti fuori traffico, e in diminuzione i viaggiatori.

La stanza di compensazione di Firenze nel 1886

Ci è stata inviata la relazione sull' andamento della stanza di compensazione di Firenze durante il 1886 presentata alla Camera di commercio di detta città nella riunione camerale del 24 Marzo p. p.

La relazione comincia col rilevare che dal rapporto trasmesso dalla Banca esercente che è la Banca Nazionale italiana, dagli allegati e dai conti ad esso relativi, nonchè dalla nota delle spese fatte dalla Camera di commercio per conto della stanza di compensazione, furono desunti i dati occorrenti per stabilire le aliquote dell' esercizio 1886, dati che si riassumono nelle seguenti cifre:

Operazioni..... L.	222,058,380.40
Spese di esercizio..... »	8,709.29
Spese fatte dalla Camera. »	287.43

dalle quali cifre eseguiti i dovuti calcoli si ottennero i seguenti resultati:

Aliquota per la Banca.... L.	0,03922 ‰
Aliquota per la Camera .. »	0,001294 ‰

Aggiunge la relazione che applicate queste quote con le limitazioni stabilite dall'art. 9 dello Statuto, si hanno le somme che devono pagarsi da ciascuna socio in proporzione delle operazioni liquidate.

Alla relazione vanno uniti tre allegati la cui numerazione comincia col N. 2.

L'allegato N. 2 contiene il riassunto delle operazioni ordinarie dal 1° gennaio 1886 a tutto dicembre dello stesso anno, i cui resultati vengono riassunti nelle seguenti cifre:

Totale dell' introito L.	128,285,080.84	Esazioni L.	39,379,570.65
» dell'esito »	128,285,080.84	Pagamenti »	13,681.225.04
Totali.... L.	256,570,161.68	L.	53,060,795.69

cioè che si fecero operazioni per L. 256,570,161.68 con un movimento in denaro da L. 53,060,795.69 che corrisponde al 20.68 per cento.

L'allegato N. 3 riassume le operazioni di liquidazione mensile, le quali dettero i seguenti complessivi resultati:

Introito . L.	229,399,344.07	Esazioni.. L.	56,698,154.13
Esito... »	229,399,344.07	Pagamenti. »	56,104,837.17
Totali. L.	458,798,688.14	L.	112,802,991.30

Le liquidazioni mensili raggiungono un totale di L. 458,798,688.14 con un movimento in contanti

di L. 112,802,991.30 che corrisponde al 24.58 per cento.

L'allegato 4 che è l'ultimo da il confronto dei due esercizi 1885-1886.

	Esercizio 1886	Differenze dal 1885 al 1886
Numero dei Soci.....N.°	44	+ 8
Ammontare delle operazioni. L.	222,058,380.40	+ 118,352,308.37
Movimento complessivo delle liquidazioni giornaliere.....»	256,570,161.68	— 55,521,552.00
Movimento complessivo delle liquidazioni mensili.....»	458,798,688.14	+ 351,759,427.08
Spese d'Esercizio.....»	8,709.29	+ 1,423.51
Spese fatte dalla Camera di Commercio ed Arti.....»	287.43	+ 82.93
Tasse pagate dai Soci.....»	5,587.91	+ 2,783.29
Perdita nell'esercizio.....»	3,408.81	— 1,276.85
Aliquota delle Spese d'Eserc. »	0,03922 °/₀₀	— 0,03103 °/₀₀
Aliquota delle Spese della Camera di Commercio.....»	0,001294,°/₀₀	— 0,000678 °/₀₀
Denaro impiegato nelle liquidazioni giornaliere.....»	20,68 °/₀	+ 6.96 °/₀
Denaro impiegato nelle liquidazioni mensili.....»	24,58 °/₀	— 7.39 °/₀

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Napoli. — Nella tornata dell'undici maggio essendo venuta in discussione la relazione di apposita Commissione incaricata di studiare i mezzi opportuni a rendere più proficuo e più celere il lavoro camerale veniva dalla Camera approvato il seguente ordine del giorno:

Considerando che è necessario un più sollecito lavoro per l'esame delle pratiche, che pervengono al Collegio.

Considerando che sia necessario anche di dare uno sviluppo alle diverse iniziative, che potranno rispondere alle diverse esigenze dell'Ente collettivo commerciale ed industriale rappresentato.

Considerando che una Giunta eletta dalla Camera avente a capo il Presidente di essa potrebbe rispondere a questo scopo.

Delibera abolirsi le attuali Commissioni, e confidare l'intero lavoro camerale ad una Giunta composta di 4 componenti ordinarii e di due supplenti, che avrà a capo il Presidente e Vicepresidente camerale. Essa avrà potere esecutivo, e preparatorio delle deliberazioni camerali. I supplenti avranno sempre voto, ed avranno parte nella distribuzione dei carichi. La Giunta sarà legalmente costituita coll'intervento di quattro componenti incluso il Presidente o Vicepresidente. In caso di parità di voti la proposta sarà rimandata ad altra tornata, e se anche in questa vi sarà parità, s'intenderà respinta. Dà incarico alla Giunta stessa di recare al regolamento interno della Camera le modificazioni rese necessarie da questa deliberazione aggiungendovi ciò che riguarda l'organamento e il metodo del lavoro della Giunta stessa.

Esaurita questa discussione deliberò di rinnuovare i propri reclami contro il progetto di legge sul registro e bollo.

Notizie. — *La Camera di Commercio di Firenze* per desiderio manifestato dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, ci fa sapere che, in seguito ai provvedimenti doganali adottati in Austria-Ungheria per le provenienze dalla Rumania, varie merci importate dall'Italia, dalla Russia e dalla Serbia o per mare, le quali non fossero provvedute di un certificato d'origine, saranno assoggettate al Dazio del 30 per cento sul valore, stabilito per le merci rumene all'entrata in Austria-Ungheria.

Le merci per le quali più specialmente sono richiesti i certificati di origine, sono, al seguito di un recente rapporto del Regio Console a Ragusa, le granaglie, i legumi, il bestiame da tiro e da macello, le uova, il pollame, il burro, il grasso di maiale, la carne e le pelli secche.

NOTIZIE FINANZIARIE

Situazioni delle Banche di emissione italiane

Banca Toscana di Credito

		31 maggio	differenza
Attivo	Cassa e riserva.. L.	5,568,000	+ 447,000
	Portafoglio.....	2,640,000	— 213,000
	Anticipazioni.....	6,284,000	— 889,000
	Oro.....	4,575,000	— 1,000
	Argento.....	544,000	+ 122,000
Passivo	Capitale versato...	5,000,000	— —
	Massa di rispetto..	460,000	— —
	Circolazione.....	12,347,000	— 29,000
	Conti correnti.....	4,000	+ 2,000

Banca Romana

		31 maggio	differenza
Attivo	Cassa e riserva L.	18,032,000	+ 186,000
	Portafoglio.....	40,959,000	+ 156,000
	Anticipazioni.....	679,000	— 35,000
	Oro.....	12,558,000	8,000
	Argento.....	2,432,000	+ 32,000
Passivo	Capitale.....	15,000,000	— —
	Massa di rispetto...	3,915,000	— —
	Circolazione.....	48,222,000	+ 1,268,000
	Altri debiti a vista..	1,220,000	— 701,000

Banco di Sicilia

		31 maggio	differenza
Attivo	Cassa e riserva. L.	30,035,000	+ 258,000
	Portafoglio.....	44,554,000	— 528,000
	Anticipazioni....	8,387,000	+ 100,000
	Numerario.....	21,776,000	— 27,000
Passivo	Capitale.....	12,000,000	— —
	Massa di rispetto..	3,800,000	— —
	Circolazione.....	51,294,000	+ 871,000
	Conti correnti....	26,139,000	— 382,000

Banco di Napoli

		31 maggio	differenza
Attivo	Cassa e riserva.. L.	127,181,000	+ 4,747,000
	Portafoglio..... »	118,477,000	+ 1,083,000
	Anticipazioni... »	38,702,000	+ 111,000
Passivo	Capitale..... »	59,000,000	— —
	Massa di rispetto »	5,950,000	— —
	Circolazione.... »	216,348,000	+ 12,970,000
	Conti c. e altri debiti a vista »	51,361,000	+ 1,128,000

Situazioni delle Banche di emissione estere.

Banca di Francia

		16 giugno		differenza
Attivo	Incasso metall. oro Fr.	1,203,829,000	+	2,525,000
	Incasso metall. argento	1,177,185,000	+	805,000
	Portafoglio	486,738,000	—	8,701,000
	Anticipazioni	414,998,000	—	2,952,000
Passivo	Circolazione	2,689,366,000	—	15,666,000
	Conto corr. dello Stato	221,905,000	+	12,725,000
	» dei privati	359,243,000	—	1,926,000

Banca d'Inghilterra

		16 giugno		differenza
Attivo	Incasso metallico St.	24,132,000	+	391,000
	Portafoglio	18,704,000	+	16,000
	Riserva totale	15,465,000	+	731,000
Passivo	Circolazione	24,437,000	—	340,000
	Conto corr. dello Stato	4,936,000	—	188,000
	» » dei privati	26,955,000	+	1,006,000

Banca di Spagna

		11 giugno		differenza
Attivo	Incasso metallico Pesetas	305,133,000	—	563,000
	Portafoglio	870,279,000	—	4,371,000
Passivo	Circolazione	582,415,000	—	3,658,000
	Conti correnti e depos.	364,771,000	—	2,826,000

Banca dei Paesi Bassi

		11 giugno		differenza
Attivo	Incasso metall. Fior.	160,452,000	+	486,000
	Portafoglio	33,831,000	—	1,223,000
	Anticipazioni	41,845,000	—	1,179,000
Passivo	Circolazione	196,140,000	—	1,597,000
	Conti correnti	23,583,000	—	179,000

Banca nazionale del Belgio

		9 giugno		differenza
Attivo	Incasso metall. Fr.	94,215,000	—	1,428,000
	Portafoglio	311,037,000	—	3,517,000
Passivo	Circolazione	374,861,000	+	454,000
	Conti correnti	54,957,000	—	5,237,000

Banche associate di Nuova York.

		11 giugno		differenza
Attivo	Incasso metall. Doll.	72,200,000	—	300,000
	Portaf. e anticipaz.	365,100,000	—	100,000
	Legal tenders	25,000,000	+	300,000
Passivo	Circolazione	8,300,000		— —
	Conti corr. e dep.	371,000,000	—	300,000

Banca Imperiale Germanica

		7 giugno		differenza
Attivo	Incasso metal. Marchi	813,453,000	+	8,500,000
	Portafoglio	378,664,000	—	7,297,000
	Anticipazioni	44,290,000	—	1,866,000
Passivo	Circolazione	798,772,000	—	12,242,000
	Conti correnti	383,667,000	+	3,289,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 18 giugno 1887.

Il mercato finanziario è stato in questa settimana di una incontestabile fermezza, la quale se non si fosse già entrati nella stagione morta per gli affari, avrebbe potuto essere indizio e partenza di un avvenire più lieto. È vero che non si è passato il limite in cui le quotazioni si erano fermate, ma non si è almeno fino al momento in cui scriviamo, neppure indietreggiato e questo fatto in mezzo alle tante preoccupazioni che travagliano l'Europa, dimostra che la tendenza dei mercati si mantiene favorevole al movimento dei fondi pubblici. Scendendo a qualche particolare diremo che la settimana cominciò assai meglio della precedente, la quale negli ultimi momenti era stata fortemente preoccupata sia per l'avanzarsi delle truppe russe nell'Afganistan, quanto per la salute dell'Imperatore di Germania, ma nonostante il miglioramento avvenuto non era difficile scorgere una certa esitazione negli operatori, prodotta in essi dalle manovre dei venditori che, continuavano e continuano a sfruttare largamente l'incertezza sulle condizioni di salute dell'Imperatore Guglielmo. Ma da una parte il sostegno della borsa di Londra, la quale essendo meno impressionabile delle altre interpetrò la partenza del Principe Imperiale di Germania per la capitale inglese come una prova che a Berlino si vive senza timori, e dall'altra l'abbondanza del danaro che si applica costantemente e a preferenza in fondi pubblici, terminarono col dare alle borse un andamento più regolare e più libero. Fra i fondi di stato la rendita italiana fu quello che si sostenne più degli altri, senza potere però sfuggire alle continue e giornaliere oscillazioni segnalate dai mercati esteri, e costretta a subire spesso dei cambiamenti che non dipendono da cause intrinseche. Questo dimostra quanto sarebbe vantaggioso per il nostro paese il darsi ad una maggiore operosità; affine di giungere sollecitamente a possedere noi stessi tutta la rendita, sottraendola così in gran parte ai malumori, e alle vicende dei mercati esteri. In conclusione gli affari si mantennero ovunque in un limite ristrettissimo, e malgrado che le disposizioni si sieno mantenute generalmente buone, pure quella fiducia assoluta che è l'avanguardia di un serio rialzo, non si è ancora presentata con danno specialmente dei valori industriali e bancari.

L'abbondanza del denaro è sempre la caratteristica del mercato monetario. Le Banche che in questi ultimi giorni ebbero la loro riserva metallica in aumento furono: la Banca di Francia di fr. 3,330,000; quella d'Inghilterra di st. 391,000; quella dei Paesi Bassi di fior. 486,000; quella Germanica di 8,500,000 marchi.

L'ebbero diminuita: quella di Spagna di pesetas 563,000; del Belgio di fr. 1,428,000, di Nuova York di dollari 300,000.

Ecco adesso il movimento della settimana.

Rendita italiana 5 0/0. — Sulle borse italiane venne negoziata per quasi tutta la settimana sui prezzi precedenti cioè a 100,55 per contanti e a 100,75 per fine mese. Sul finire della settimana in seguito alla controversia finanziaria che si agita alla Camera perdeva un venti centesimi, e oggi chiude a 100,50 e a 100,60. A Parigi da 99,75 indietreggiava a 99,55 con un riporto di 7 centesimi e oggi risaliva a 90,80; a Londra da 98 3/4 saliva a 99 circa, e a Berlino da 98,50 scendeva a 98,25.

Rendita 3 0/0. — Venne negoziata intorno a 66 per fine mese.

Prestiti pontifici. — Il Rothschild da 97,50 saliva a 98,50 e il Cattolico 1860-64 e il Blount un po' meno sostenuti dell'ottava scorsa vennero negoziati il primo a 98,55 e il secondo a 98,30.

Rendite francesi. — Durante la maggior parte della settimana ebbero varie oscillazioni, ma di poca importanza essendo disceso il 4 1/2 per cento da 108,95 a 108,80; il 3 0/0 da 82,02 a 81 ex coupon di 75 centesimi, il 3 0/0 ammortizzabile da 84,45 a 84,25. Sul finire della settimana ebbero qualche ripresa per cui oggi chiudono rispettivamente a 108,80; 81,27 e 84,40.

Consolidati inglesi. — Da 101 13/16 indietreggiarono a 101 11/16.

Rendita turca. — A Parigi si mantenne invariata intorno a 14,70 e a Londra da 14,50 saliva a 14,75. Un avviso dell' amministrazione del debito pubblico ottomanno, rende noto ai portatori dei titoli del debito pubblico compresi nel decreto imperiale del- l' 8-20 decembre 1881, che ad eccezione delle obbligazioni delle ferrovie della Turchia Europea (lots turcs) quei titoli saranno prescritti se nel corso di un anno dalla data dell'avviso non saranno presentati alla registrazione, o alla conversione.

Valori egiziani. — La rendita unificata invariata fra 378 e 379.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore si mantenne sui prezzi precedenti, cioè intorno a 67 1/2. La Banca di Spagna ha creato una società anonima per l'esercizio della Regìa dei tabacchi.

Canali. — Il Canale di Suez da 2040 indietreggiava a 2031 e oggi chiude a 2033 e il Panama da 401 a 397. I prodotti del Suez dal 1° giugno a tutto il 7 ammontarono a franchi 1,280,000 contro 1,270,000 nello stesso periodo dell' anno scorso.

— I valori bancari e industriali italiani ebbero mercato stentato ma senza notevoli variazioni nei prezzi, ad eccezione di alcuni sui quali la speculazione è abituata a operare con assoluta mancanza di criteri.

Valori bancari. — La Banca Nazionale Italiana negoziata iniorno a 2200; la Banca Nazionale Toscana quotata fra 1135 e 1140; il Credito Mobiliare invariato fra 1020 e 1021; la Banca Generale con lieve reazione da 703 a 698; il Banco di Roma da 955 a 908; e poi risliva a 917; la Banca Romana da 1180 a 1172; la Banca di Milano invariata a 422; la Banca di Torino da 895 indebolivasi a 887; il Credito meridionale negoziato a 575; e la Banca di Francia resta a 4095. I benefizi della Banca di Francia nella settimana che terminò col 16 corr. ascesero a fr. 297,000.

Valori ferroviari. — Sulle borse italiane le azioni meridionali vennero negoziate fra 782 e 779; e a Parigi fra 775 e 772; le mediterranee invariate fra 621 e 623; e le sicule intorno a 600. Il 15 corrente ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della rete Adriatica. In essa fu stabilito di concedere sull' esercizio 1885-86 un dividendo di L. 9 per azione che verrà pagato al 1° di luglio p. v. insieme agli interessi semestrali di L. 12,50.

I prodotti dal 1° luglio 1886 a tutto il 31 marzo 1887 della rete mediterranea ascendono a Lire 103,074,437.32 con un aumento sul periodo corrispondente dell'esercizio precedente di L. 5,048,564.84.

Credito fondiario. — Roma negoziato a 486,50; Banca Nazionale 4 0/0 a 493; Milano 5 0/0 a 504; Napoli a 510; Sicilia a 504 e Cagliari a 325.

Valori municipali. — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze nominali a 64,70; l' Unificato napoletano a 94,80 e il Prestito di Roma a 500.

Valori diversi. — A Firenze ebbero qualche affare le Costruzioni venete fra 330 e 329 e le immobiliari fra 1219 e 1223; a Roma l'Acqua Marcia da 1950 risaliva a 2020; a Milano le Rubattino negoziate a 362 e le raffinerie a 328 e a Torino la fondiaria italiana a 424,50.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell' argento fino da 265 saliva a 267,50 cioè perdeva in questi otto giorni fr. 2,50 sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilog. ragguagliato a 1000; a Vienna il prezzo invariato a fiorini 100 al chil. e a Londra fra den. 43 3/4 e 43 7/8 per oncia.

La sottoscrizione alle obbligazioni ferroviarie è stata interamente coperta, ma non è ancora noto il risultamento definitivo, perchè mancano sempre le indicazioni di alcune piazze importanti della Germania e della Svizzera che ne hanno fatta speciale riserva in tempo opportuno. Vi sarà indubbiamente una riduzione; ma in quale proporzione essa potrà essere fatta, s'ignora. Ciò in conseguenza delle notizie ancora mancanti ed anco perchè si aspetta di conoscere a quanto ammontino le sottoscrizioni singole, essendovi propensione a rispettare possibilmente pur quelle fino a 10 Obbligazioni.

Ecco il prospetto dei cambi e sconti per le principali piazze commerciali:

	CAMBI SU						SCONTI	
	Italia	Londra	Parigi	Vienna	Berlino	Francof.	Banca	Merc.
Italia....	—	25.22	100.60	---	—	—	5.1/2	4.1/2
Londra....	25.62 1/2	—	25.21	12.85	20.53	20.53	2.	1.
Parigi ...	0 3/16	25.21 1/2	—	196.1/2	122.3/8	122.3/8	3.	2.
Vienna ...	49.90	162.60	50.25	—	62.20	62.20	4.	3.
Berlino...	80.20	20.29 1/2	80.70	160.50	—	—	3.	2.3/8
Nuova York	—	4.84	5.20 7/8	—	—	—	—	—
Bruxelles .	—	25.22	100.15	198.25	123.90	123.90	3.	2.1/2
Amsterdam	—	—	47.80	93.50	59.10	—	2.1/2	2.1/4
Madrid ...	—	47.15	4.94	—	3.99	—	4.	4.
Pietroburgo	—	21.11/16	228.1/4	—	—	—	5.	4.1/2
Francofort	80.35	20.35	80.70	160.55	—	—	3.	2.5/8
Ginevra ..	99.62	25.25	100.20	198.1/4	123.95	123.95	2.1/2	2.1/2

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — All' estero meno pochissime eccezioni, continuò a prevalere la tendenza al rialzo, la quale è determinata non tanto da qualche ristrettezza costatata nei depositi, quanto per i molti acquisti che si fanno per opera della speculazione. Nella precedente rassegna abbiamo parlato di acquisti colossali di grani fatti a San Francisco da un consorzio di banche e banchieri allo scopo di far rialzare il prezzo di essi. Sappiamo adesso che le compre fatte da quel consorzio avrebbero raggiunto la ingente cifra di 40 milioni di *bushel*, corrispondenti a 14 milioni di ettolitri. Un tal fatto non potrà a meno di avere perniciosi resultati per l'industria dei mulini, e specialmente per i consumatori europei, i quali naturalmente

dovranno fare le spese della lega degli speculatori americani, a meno che l'abbondanza dei raccolti non porti loro qualche disinganno. Notizie dall'Australia recano che il nuovo raccolto presenta un margine per l'esportazione di oltre due milioni di staia. Anche nell'India il raccolto è abbondante, ma a Bombay la richiesta essendo attivissima, i prezzi non ribassarono, ma si mantennero invece sostenuti. I grani teneri bianchi si quotarono rupie 4,6,6 al cetwert, e i rossi a 4,3. Da Odessa abbiamo che le trasazioni furono scarse, e che si ebbe qualche ribasso prodotto dal miglioramento del rublo, che aumentò del 2 per cento. I grani teneri si quotarono da rubli 1,16 a 1,34 al pudo; la segale da 0,70 a 0,73; i granturchi da 0,63 a 0,65; e l'orzo da 0,54 a 0,61. A Larnaca nell' Isola di Cipro i grani sono in ribasso, ma non ostante la scarsità del nuovo raccolto, si crede che non vi saranno aumenti, perchè contrastati dall'abbondanza dei depositi. A Londra furono in rialzo i grani e i granturchi. A Pest con tendenza indecisa i grani si quotarono da fior. 7.99 a 8,16 al quint. e a Vienna con rialzo da fior. 8,33 a 8,44. In Francia i prezzi dei grani o sostenuti, o in rialzo. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 27,25 al quint. e per luglio-agosto a fr. 26,50. A Nuova York i grani raggiunsero quasi il dollaro per staio, e a Chicago con rialzo si quotarono a doll. 0,92. In Italia i grani ebbero tendenza a crescere, i granturchi ebbero mercato favorevole ai consumatori, e le altre granaglie invariate. — A *Siena* i grani da pane da L. 23,25 a 25,50 al quintale. — A *Firenze* i bianchi teneri fino a L. 26 e i rossi da L. 24,25 a 25,50. — A *Bologna* i grani da L. 24,25 a 24,75 e i granturchi da L. 14 a 15. — A *Ferrara* i grani vecchi fino a L. 24 e i nuovi da consegnarsi a L. 23. — A *Verona* i grani da L. 22,50 a 24 e i granturchi da L. 15 a 16. — A *Milano* i grani da L. 23 a 25; i granturchi da L. 12,75 a 14,75; e il riso da L. 31 a 39. — A *Torino* i grani da L. 23 a 26; i granturchi da L. 12 a 16; l'avena da L. 14,50 a 18,50 e il riso bianco fuori dazio da L. 27 a 38,25. — A *Genova* i grani teneri nostrali fino a L. 25 e i grani teneri esteri senza dazio da L. 19,50 a 21,75 e a *Castellamare di Stabia* i grani teneri di Puglia da L. 24 a 25; gl'indiani, dazio compreso da L. 23 a 24,75; gli Odessa da L. 24 a 24,50; i Polonia da L. 23 a 24,50; e i Braila da L. 23 a 23,50.

Sete. — La settimana che chiude oggi è trascorsa calma e difficile per gli affari, in parte per l'impressione che produsse il ribasso inaspettato delle sete chinesi, e in parte per l'ottimismo che s' è andato producendo in questi giorni riguardo al possibile buon risultato finale del nostro raccolto. — A *Milano* le crescenti pretese da parte dei compratori resero difficili e scarsi gli affari in tutti gli articoli. Le greggie di marca 9|10 si quotarono a L. 53; dette classiche a L. 51; dette di 1ª qual. a L. 49; gli organzini strafilati classici 16|18 a L. 59 e le trame di 2° ord. 18|20 a L. 54. — A *Lione* tendenza alquanto incerta e quindi vendite limitate al solo consumo. Fra gli articoli italiani venduti notiamo organzini 18|22 venduti da fr. 58 a 59; trame 20|22 di 1° ord. a fr. 59 e greggie 9|11 di 1° ord. a fr. 55.

Bachicultura. — Dall'insieme delle notizie pervenute dai luoghi di produzione tanto italiani che esteri apparisce, che il raccolto dei bozzoli resulta generalmente superiore a quello dell'anno scorso, e se non ci fossero altri elementi per provare questa superiorità, basterebbe la mitezza dei prezzi coi quali si è aperta la maggior parte dei mercati serici. — A *Firenze* con scarsa merce si praticò da L. 3,35 a 3,65 al chilogr. per bozzoli gialli; a *Pescia* da L. 3 a 3,95; a *Pistoia* da L. 3,50 a 4,05; a *Lucca* da L. 3,35 a 3,75 a *Montevarchi* da L. 3,10 a 3,95; a *Fermo* da L. 3,35 a 3,50; a *Pisa* da L. 3,20 a 3,50; a *Cuneo* a L. 3,87 per razze incrociate; in *Avignone* da fr. 3 a 3,40 per razze gialle; a *Orange* i gialli scelti da fr. 3 a 3,10 e a *Vidanban* da fr. 3,20 a 3,30.

Cuoj e pellami. — Calma per mancanza di ordini dai principali centri di consumo. — In *Anversa* si praticò come segue: Cuoi Plata secchi buoi matad. buoni a belli da 120 a 126, e qualità minore da 113 a 118 i 50 chil. Dei salati Plata i buoi saladeros si quotano da fr. 55 a 83, i mataderos da 54 a 80, e vacche saladeros da 55 a 87 il tutto ogni 100 chil.

Caffè. — Dopo il gran movimento avvenuto nelle settimane precedenti si manifestò un periodo di calma nella maggior parte dei mercati, specialmente a Nuova York, all' Havre e in Olanda, e se non fosse stato il sostegno segnalato da Rio, e da Santos, vi era da temere qualche non irrilevante ribasso, inquantochè gli affari in questi ultimi giorni furono in generale limitati al solo consumo. — A *Genova* si fecero diverse operazioni in provenienze dal Rio, e da Santos a prezzi tenuti segreti. — In *Ancona* il Bahia fu venduto da L. 350 a 360 al quintale, il S. Domingo da L. 375 a 380; il Rio da L. 380 a 390 e il Portoricco da L. 405 a 415. — A *Trieste* si contrattarono da circa 8 mila sacchi di caffè al prezzo di fior. 112 a 126 al quint. per il Rio; di fior. 110 a 128 per il Santos, e da 117 a 120 per il Bally. — A *Londra* il Rio fu quotato da scell. 90 a 91 a seconda della qualità, e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario a cent. 58. Telegrammi da Nuova York recano un ribasso di 3 doll. che produsse il fallimento di alcune grosse case di commercio.

Zuccheri. — La calma e l' inerzia continuano a dominare in tutti i mercati regolatori e di deposito, senza che per ora vi sia qualche indizio di non lontano miglioramento. — A *Genova* i raffinati della Ligure Lombarda si venderono a L. 108 al quint. al vagone. — In *Ancona* i raffinati nostrali e olandesi fecero da L. 109 a 110 al quintale. — A *Trieste* i pesti austriaci si contrattartno da fior. 17,25 a 19,50 ogni 100 chilogr. — A *Parigi* i rossi disponibili di gr. 88 si quotarono a fr. 28.50; i raffinati a fr. 99 e i bianchi n. 9 a fr. 32,25. — A *Londra* mercato calmo ma con prezzi un po' più sostenuti della settimana scorsa e a *Nuova York* i Moscabado n. 12 si quotarono a cent. 4 1|2.

Olj d'oliva. — Le qualità primarie ebbero discreta ricerca, ma le inferiori furono affatto trascurate. — A *Porto Maurizio* a *Oneglia* e negli altri caricatoj delle Riviere i mangiabili buoni si venderono da L. 110 a 135 al quint. — A *Genova* si fecero varie vendite al prezzo di L. 135 a 145 al quint., per i Toscana; da L. 95 a 115 per i Sardegna; di L. 105 a 120 per i Romagna; di L. 100 a 110 per i Bari, e di L. 120 a 135 per i Riviera Ponente. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i prezzi variarono da L. 115 a 140. — A *Napoli* gli olj mangiabili di Calabria fecero da L. 95 fino a 120 e a *Bari* si praticò da L. 97 a 122 a seconda della qualità.

Olj di semi. — I prezzi praticati a *Genova* furono di L. 65 al quintale per l'olio di lino crudo; di L. 69 per detto cotto; di L. 88 a 90 per l' olio di cotone Aldiger; di L. 82 a 83 per detto altre marche; di L. 94 a 106 per l'olio di ricino mangiabile, di L. 64 a 65 per detto industriale; di L. 68 a 69 per olio di cocco Cejlan e di L. 70 a 72 per olio di Palma Lagos.

Formaggi. — Diverse partite si imbarcarono a *Genova* per il Rio della Plata di qualità assortite, cioè Parma in grana da L. 260 a 350, Piemonte da 165 a 170, Olanda in palle da 175 a 185 per ogni 100 chil. franco bordo.

Semi oleosi. — Notizie da *Genova* recano che gli arrivi diminuiscono e i raccolti si dicono esauriti. Si prevede che i depositi esistenti non basteranno fino ai nuovi raccolti e che quindi i prezzi potranno aumentare sensibilmente. Il mercato regolatore di Marsiglia è già su questa via. I sesami del levante si pagherebbero 46 franchi i 100 chilogrammi con un aumento di 6 franchi ma non se ne trovano. Gli Arachide da 20 lire i 100 chil., sono aumentati a 24 con tendenza a maggior aumento. In questi giorni ne arrivarono da Bombay 6000 sacchi di Arachide e 12 mila di sesame.

Metalli. — Eccettuato il piombo che continua ben domandato, e con prezzi sostenuti, negli altri metalli prevale sempre la calma, la quale è in gran parte determinata dai forti depositi esistenti nella maggior parte delle principali piazze siderurgiche. — A *Genova* il piombo fu venduto a L. 35 al quintale, franco al vagone; l'acciaio di Trieste da L. 46 a 52; il ferro nazionale Pra da L. 21 a 21,50; il ferro comune inglese da L. 19 a 20; detto da chiodi da L. 21,50 a 23,50; detto da cerchi da L. 25,50 a 26,50; detto tondo da L. 25 a 26; le lamiere inglesi da L. 28 a 36; il ferro vecchio dolce da L. 6 a 7; il rame da L. 80 a 115; lo stagno da L. 255 a 265; lo zinco da L. 40 a 45; l'ottone a L. 100; il bronzo da L. 106 a 110; la ghisa di Scozia L. 7 a 7,25 e le bande stagnate per ogni cassa da L. 20 a 28. — A *Marsiglia* mercato fermo per lo stagno e per il piombo e calmo per gli altri metalli. L'acciaio francese si vende a fr. 31 al quint.; il ferro *idem* a fr. 17; il ferro di Svezia a fr. 28; il ferro bianco da fr. 22 a 27 e il piombo da fr. 30 a 31.

Carboni minerali. — I mercati italiani essendo ben provvisti il prezzo dei carboni non subì alcuna alterazione. — A *Genova* essendo stato dato un maggior numero di vagoni, le vendite furono più sollecite e abbondanti. Il Newcastle fu venduto a L. 24 per tonnellata al vagone; il Cardiff da L. 22,50 a 23; lo Scozia da L. 20,50 a 21,25; il Best Ell da L. 22 a 22,25; il Yard Park a L. 22,50; e il Newpelton da L. 20 a 20,25; l'Hebburn da L. 19,50 a 19,75; il Soute Pelton da L. 18,50 a 19 e il Coke Garesfield a L. 33.

Petrolio. — Nei mercati d'origine nessuna variazione, ma in quelli di importazione si ebbe qualche sostegno prodotto dalla ristrettezza della merce. — A *Genova* il Pensilvania pronto in barili fu venduto a L. 20 al quint. senza dazio, e per consegna a L. 17,50; e in casse a L. 5,50 per cassa per le pronte e a L. 5,40 per gli ultimi 4 mesi. Nel Caucaso i barili pronti sdaziati si venderono a L. 67 al quint. — A *Trieste* il Pensilvania fu venduto da fiorini 8,75 a 10,25 al quint. — In *Anversa* al deposito si praticò a franchi 15 al quint. per il pronto, e 15 7/8 per gli ultimi 4 mesi; e a *Nuova York* e a *Filadelfia* di cent. 6 3/4 per gallone.

Prodotti chimici. — La calma continua a dominare nella maggior parte di essi; eccettuato lo zolfato di rame, essendo assai ricercato per gli usi agricoli. — A *Genova* le vendite fatte si praticarono ai seguenti prezzi: solfato di rame L. 37,60, solfato di ferro L. 7,50; sale ammoniaca prima qualità L. 92 e seconda L. 87; carbonato di ammoniaca prima qualità piccoli barili L. 80; minio della riputata marca LB e C L. 35,70; bicromato di potassa L. 110; bicromato di soda L. 90; prussiato di potassa giallo L. 183; soda caustica 70 gradi bianca L. 21,75; idem idem 60 gradi L. 19,65 e 60 gradi cenere 18,75; allume di rocca in fusti di 5/600 k. L 15; arsen. bianco in polvere L. 28,25; silicato di soda 140 gradi T in barili ex petrolio L. 14,35, e 42 baumè L. 9,70; potassa Montreal in tamburri L. 68; il tutto i 100 chilogrammi.

BILLI CESARE *gerente responsabile*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale sociale L. 135 milioni — Interamente versato

ESERCIZIO 1886-87

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 giugno 1887.

	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Aumento	Diminuzione
Chilometri in esercizio — Rete principale	4027	4006		
» secondaria	510 4537	315 4321	216	—
Media	4425	4231	194	—
Viaggiatori	1,345,369.61	1,213,404.60	131,965.01	—
Bagagli e Cani	64,945.70	62,451.81	2,493.89	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	297,532.81	259,518.17	38,014.64	—
Merci a piccola velocità	1,446,260.68	1,350,621.49	95,639.19	—
Totale	3,154,108.80	2,885,996.07	268,112.73	—

Prodotti dal 1° Luglio 1886 al 10 giugno 1887.

Viaggiatori	42,157,751.95	39,755,480.54	2,402,271.41	—
Bagagli e Cani	2,078,182.59	1,985,137.69	93,044.90	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	9,957,520,29	9,564,214.44	393,305.85	—
Merci a piccola velocità	52,035,091.29	49,607,035.88	2,428,055.41	—
Totale	106, 228, 546. 12	100, 911, 868. 55	5,316,677.57	—

Prodotto per chilometro

della decade	695.20	667.90	27.30	—
riassuntivo	24,006.45	23,850.60	155.85	—

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima con sede in Milano. – Capitale sociale L. **135** milioni interamente versati

Strade ferrate Complementari — Costruzioni a rimborso di spesa

AVVISO DI PROROGA D'ASTA

A modificazione dell'Avviso d'Asta in data 25 Maggio 1887 concernente lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco di ferrovia compreso nella rettifica **CAPUA-CASALNUOVO** *della Diretta* **ROMA-NAPOLI**, *fra il* **Kil. 10,000** *ed* **Afragola,** *della lunghezza di metri 13,041,39 (esclusa la provvista e posa in opera dei meccanismi fissi e del telegrafo, la fornitura dei materiali d'armamento della via, ed escluse le espropriazioni permanenti) per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta, di lire* **due milioni cinquecento tre mila ottocento venticinque** *e centesimi* **dieci** *(L. 2,503,825,10).*

si rende noto che, in seguito a disposizione del Ministero dei lavori Pubblici, l'apertura dell'Asta per detto appalto, la quale era stabilita per il giorno 15 Giugno corrente alle ore 10 ant., venne *differita al giorno 15 Luglio p. v.* alla stessa ora, ferme restando tutte le norme e condizioni indicate nell'avviso suddetto.

Milano, 10 giugno 1887. LA DIREZIONE GENERALE

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima con sede in Milano – Capitale sociale L. **135** milioni interamente versati

Strade ferrate Complementari — Costruzioni a rimborso di spesa

AVVISO DI PROROGA D'ASTA

A modificazione dell'Avviso d'Asta in data 25 maggio 1887 concernente lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco di ferrovia compreso nella Diretta **ROMA-NAPOLI**, *fra* **Capua** *ed il* **Kil. 10,000** *del tronco di rettifica* **CAPUA-CASALNUOVO**, *della lunghezza di metri 8485,90) escluse le espropriazioni permanenti, la provvista dei materiali d'armamento, la provvista e la posa dei meccanismi fissi e del telegrafo) per la somma presunta, soggetta a ribasso d'asta, di lire* **seicento settantasei mila duecento ottantatré** *e centesimi* **ottantacinque** *(L. 676,283,85).*

si rende noto che, in seguito a disposizione del Ministero dei Lavori Pubblici, l'apertura dell'Asta per detto appalto, la quale era stabilita per il giorno 17 Giugno corrente alle ore 10 antimeridiane, venne *differita al giorno 17 Luglio p. v.* alla stessa ora, ferme restando tutte le norme e condizioni indicate nell' Avviso suddetto.

Milano, 10 Giugno 1887. LA DIREZIONE GENERALE

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA

Società anonima sedente in Roma — Capitale L. 15 milioni, interamente versato

33ª Decade — Dal 21 al 31 Maggio 1887

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

RETE PRINCIPALE

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilom.
PRODOTTI DELLA DECADE								
1887	100,307.80	1,633.99	7,540.96	91.611.34	2,381.74	203,475.83	606.00	335.77
1886	122,337.80	2,024.70	10,771.88	97.376 36	1,780.32	234,291.06	606.00	386.62
Differenza nel 1887	— 22,030.00	— 390.71	— 3,230.92	— 5,765.02	+ 601.42	— 30.815.23	»	— 50.85
PRODOTTI DAL 1° LUGLIO AL 31 MAGGIO.								
1886-87	3.536,899.50	76,874.98	355,479.16	3,632.278.63	71,578.35	7,673,110.62	606.00	12,661.90
1885 86	3,321,409.10	73,437.36	329,813 23	3,553,034.33	69,022.53	7,346,716.55	606.00	12,123.29
Differenza nel 1887	+ 215,490 40	+ 3,437.62	+ 25,665.93	+ 79,244.30	+ 2,555.82	+ 326,394.07	»	+ 538.61
RETE COMPLEMENTARE								
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1887	5,962.31	21.63	43.09	5,132.13	88.40	11,247.56	62.00	181.41
1886	3,313.60	26. »	79.32	114.71	28.60	3,562.23	31.00	114.91
Differenza nel 1887	+ 2,648.71	— 4.37	— 36.23	+ 5,017.42	+ 59.80	+ 7,685.33	+ 31.00	+ 66.50
PRODOTTI DAL 1° LUGLIO AL 31 MAGGIO.								
1886-87	115,626.99	1,294.42	4,939.99	21,009.43	1,340. »	144,210.83	37.00	3,897.59
1885-86	26,100.70	207.95	419.24	513.10	105.30	27.346.29	7.00	3,906.61
Differenza nel 1887	+ 89,526.29	+ 1,086.47	+ 4.520.75	+ 20,496.33	+ 1,234.70	+ 116,864.54	+ 30.00	— 9.02

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 230 milioni interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

15.ª Decade dal 21 al 31 Maggio 1887

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

depurati dalle imposte governative

Rete principale.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilometro
				Prodotti della decade.				
1887	1,300,937.04	70,616.05	321,728.68	1,349,010.88	32,978.05	3,075,270.70	3,980.00	772.68
1886	1,108,450.17	53,111.59	307,816.70	1,308,450.23	42,305.57	2,820,134.26	3,980.00	708.58
Differenze nel 1887	+ 192,486.87	+ 17,504.46	+ 13,911.98	+ 40,560.65	— 9,327.52	+ 255,136.44	»	+ 64.10
				Prodotti dal 1.° Gennaio.				
1887	13,994,364.38	684,960.50	4,144,661.01	18,262,654.19	456,586.34	37,543,226.42	3,980.00	9,432.97
1886	12,365,680.42	608,445.11	3,644,914.39	17,727,843.74	497,649.10	34,844,532.76	3,980.00	8,754.91
Differenze nel 1887	+ 1,628,683.96	+ 76,515.39	+ 499,746.62	+ 534,810.45	— 41,062.76	+ 2,698,693.66	»	+ 678.06
			Rete complementare					
			Prodotti della decade.					
1887	40,246.15	1,092.80	4,635.90	33,375.40	1,117.95	80,468.20	740.82	108.62
1886	26,992.16	467.25	1,916.28	14,204.23	1,002.01	44,581.93	495.46	89.98
Differenze nel 1887	+ 13,253.99	+ 625.55	+ 2,719.62	+ 19,171.17	— 115.94	+ 35,886.27	+ 245.36	+ 18.46
			Prodotti dal 1.° Gennaio					
1887	477,856.20	10,611.68	55,965.21	348,050.08	13,538.42	906,021.59	711.25	1,273.84
1886	294,050.86	5,103.78	22,437.19	148,922.95	10,144.94	480,659.72	445.17	1,079.72
Differenze nel 1887	+ 183,805.34	+ 5,507.90	+ 33,528.02	+ 199,127.13	+ 3,393.48	+ 425,361.87	+ 266.08	+ 194.12

Il 23 Maggio vennero aperti i tronchi **Loreo-Chioggia** di Chilom. 20, e **Casalmaggiore Mezzani Rondani** di Chilometri 3.

Lago di Garda.

CATEGORIE	Prodotti della decade			Prodotti dal 1.° Gennaio		
	1887	1886	Diff. nel 1887	1887	1886	Diff. nel 1887
Viaggiatori	2,924.00	2,559.50	+ 364.50	30,205.55	29,793.40	+ 412.15
Merci	587.40	393.10	+ 194.30	10,640.32	8,400.20	+ 2,240.12
Introiti diversi	105.15	87.90	+ 17.25	1,786.90	287.15	+ 1,499.75
Totali	3,616.55	3,040.50	+ 576.05	42,632.77	38,480.75	+ 4,152.02

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Capitale Sociale L. 135 milioni — interamente versato

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società avendo nella seduta del 20 maggio u. s. deliberato di pagare un secondo acconto sul dividendo per l'esercizio 1886-87, nella misura di L. 12,50 per Azione, si avvertono i possessori delle Azioni che detto acconto è pagabile a datare dal 1° Luglio p.° v.° presso le Casse o Banche qui sotto indicate, contro consegna della Cedola N. 3.

Milano, 4 Giugno 1887.

LA DIREZIONE GENERALE

MILANO	— Cassa Sociale.	FRANCOFORTE	— Filiale der Bank für, Handel und Industrie
id.	— Banca Generale.	BASILEA	— Basler Bankverein.
NAPOLI	— Cassa Sociale.	id.	— De Speyr e C.
id.	— Società di Credito Meridionale.	ZURIGO	— Società di Credito Svizzero.
ROMA	— Banca Generale.	GINEVRA	— Banque Nouvelle des Chimins de fer Suisses
TORINO	— Banca di Torino.	PARIGI	— Société Générale pour favoriser le developpement, etc., Rue de Provence, 54-56.
GENOVA	— Banca Generale.	LONDRA	— Louis Cohen et Sous.
VENEZIA	— Jacob Levi e Figli.	VIENNA	— Société Autrichienne de Crédit.
LIVORNO	— Rodocanacchi figli e C.	TRIESTE	— Morpurgo e Parente.
FIRENZE	— M. Bondi e figli.		
PALERMO	— Cassa Centrale delle Ferrovie Sicule.		
BERLINO	— Disconto Gesellschaft.		
COLONIA	— S. Oppenheim Junior e C.		
FRANCOFORTE	— B. H. Goldschmidt.		

Firenze Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.